

La cultura

della Toscana; l'acquisto sarebbe avvenuto per 150 milioni di euro, una cifra assoluta-
tamente spropositata: quella ca al sindaco di Arezzo, sa-
rebbe stato un suo procurato-
re. «Stiamo verificando», spiega il segretario generale Giuseppe Proietti, «ma, come dalla Toscana, tante richieste al Ministro dei Beni culturali perché escerti la vincolate, l'archivio non può muoversi; è legato al luogo dove si trova da un vincolo speciale che si chiama "pertinenziale". Perché denunciata: infatti, il Ministero non ci vede chiaro, e «ha informato l'autorità giudiziaria».

Nella vicenda, qualcosa non torna: l'archivio era in vendita da tempo; offerto di «perdita gravissima per la cultura italiana» e di «discordo internazionale» per il nostro Paese; l'archivio, composto da 31 "filze", è in via XX Settembre; contiene sarebbe morto proprio di recente; e a compiere la vendita.

Il sindaco di Arezzo parla non torna: l'archivio era in vendita da tempo; offerto di «perdita gravissima per la cultura italiana» e di «discordo internazionale» per il nostro Paese; l'archivio, composto da 31 "filze", è in via XX Settembre; contiene sarebbe morto proprio di recente; e a compiere la vendita.

Io?». Già, perché?



Sopra, un ritratto dell'artista e storico italiano Giorgio Vasari in alto, la casa-museo di Arezzo acquistata

per 150 milioni di euro: una cifra spropositata, pari a quanto dispone lo Stato italiano per tutti i ristoranti di un anno

A ROMA E MILANO

Ma il vincolo non tutela: spropositata, a cui la vendita nel futuro potrebbe anche essere cancellato», dice ancora il sindaco, e spera che sarebbe avvenuta. Anche per questo, il Ministero vuole intervenire Berlusconi, attualmente ospite di Putin a San Pietroburgo. Anche perché il Comune non avrebbe mai i fondi necessari a esercitare la prelazione. «La vendita è inconcepibile per un Paese che sta per celebrare, nel 2011, il mezzo millennio dalla nascita di Vasari», continua il primo cittadino, «una cosa non degna di un Paese civile».

A quanto pare, la traduzione degli atti di vendita Segretario generale Proietti.

Tutto questo, comunque, non giustificherebbe la cifra, spropositata, a cui la vendita nel futuro potrebbe anche essere cancellato», dice ancora il sindaco, e spera che sarebbe avvenuta. Anche per questo, il Ministero vuole intervenire Berlusconi, attualmente ospite di Putin a San Pietroburgo. Anche perché il Comune non avrebbe mai i fondi necessari a esercitare la prelazione. «La vendita è inconcepibile per un Paese che sta per celebrare, nel 2011, il mezzo millennio dalla nascita di Vasari», continua il primo cittadino, «una cosa non degna di un Paese civile».

A quanto pare, la traduzione degli atti di vendita Segretario generale Proietti.

d un occhio di tempo, ad esempio Annibal Carro, il traduttore di tanti "classici", «parta al bambino che è dentro di noi»; è artista ferro, approdano a Roma, dove non erano mai stati. Del 1929, il primo mobile da soffitto, le *Quattro sfere*. Il dato è tratto. Si prosegue per fatti la stessa "forza" di altre sue creazioni, e forse risentono dell'amicizia con Mirò). Prima, "disegna" con il filo di ferro. Poi, inventa i "mobiles" (è termine francese: opere vitalissime, «piccole feste private», come le chiama Sartre; oggetti definiti da un loro moto, cui basta un soffio per variare. Quindi (e il filo di ferro s'è già integrato con le lamierine), ecco gli "staccenda". «A noi, l'archivio ritare la prelazione. «La vendita è inconcepibile per un Paese che sta per celebrare, nel 2011, il mezzo millennio dalla nascita di Vasari», continua il primo cittadino, «una cosa non degna di un Paese civile».

A quanto pare, la traduzione degli atti di vendita Segretario generale Proietti.

Grande vetrina sul Tibet dal volto sereno

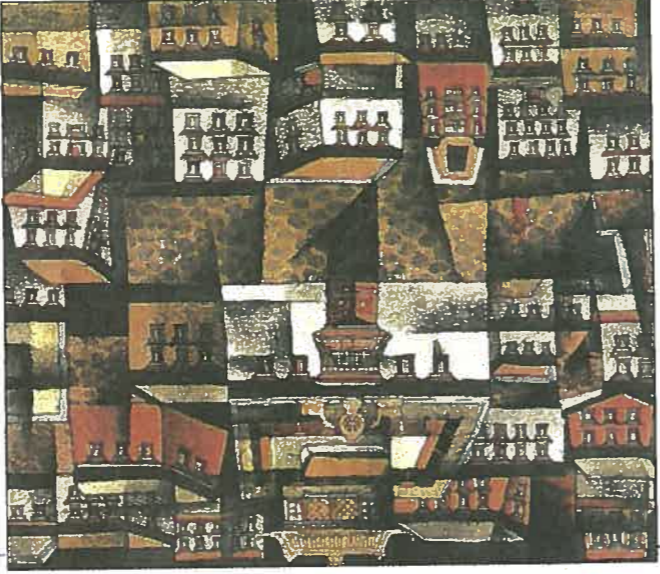
di LUCIA POZZI

I riflettori della Festa del Cinetopiano è stato straordinario», spiega il curatore della mostra, Du Jun. Gli fa eco Feng Yuan, vicepresidente dell'Associazione degli Artisti delle Belle Arti Cinesi: «Seguendo regole e criteri internazionali, è stato costituito un comitato di esperti che inaugura oggi a Roma, a palazzo Venezia, e lunedì a Milano, a Palazzo Clerici.



Il momento è altamente simbolico, se si pensa che quest'anno celebra i sessant'anni della Repubblica Popolare Cinese e i cinquant'anni del cano, realizzate dal '52 a oggi da sforzo di raccogliere le migliori espressioni artistiche legate alla sacralità, al misticismo e alla bellezza profonda dell'Altopiano è stato straordinario», spiega il curatore della mostra, Du Jun. Gli fa eco Feng Yuan, vicepresidente dell'Associazione degli Artisti delle Belle Arti Cinesi: «Seguendo regole e criteri internazionali, è stato costituito un comitato di esperti che inaugura oggi a Roma, a palazzo Venezia, e lunedì a Milano, a Palazzo Clerici.

Il momento è altamente simbolico, se si pensa che quest'anno celebra i sessant'anni della Repubblica Popolare Cinese e i cinquant'anni del cano, realizzate dal '52 a oggi da sforzo di raccogliere le migliori espressioni artistiche legate alla sacralità, al misticismo e alla bellezza profonda dell'Altopiano è stato straordinario», spiega il curatore della mostra, Du Jun. Gli fa eco Feng Yuan, vicepresidente dell'Associazione degli Artisti delle Belle Arti Cinesi: «Seguendo regole e criteri internazionali, è stato costituito un comitato di esperti che inaugura oggi a Roma, a palazzo Venezia, e lunedì a Milano, a Palazzo Clerici.



La donna tibetana è di Liu Kongxi (di etnia han), mentre l'antico monastero è di Jimel Chille (di etnia tibetana)

Ma l'anima profonda del Tibet, l'altra anima, quella nascosta, soffrente, esiliata, a volte umiliata dal pugno duro e intransigente di Pechino, quella non ha cittadinanza qui. «L'arte è arte proprio perché riesce a rappresentare libertà, immaginazione e creazione», dice Feng Yuan. «Gli artisti cinesi hanno libertà assoluta di esprimere tutto quello che credono e sentono». Eppure, delle contraddizioni che hanno segnato in modo indelebile lo spirito originario del Tibet, delle divisioni, delle lacerazioni sociali che con periodica e dolorosa costanza arrivano ai media internazionali, di tutto questo nulla appare.

Il momento è altamente simbolico, se si pensa che quest'anno celebra i sessant'anni della Repubblica Popolare Cinese e i cinquant'anni del cano, realizzate dal '52 a oggi da sforzo di raccogliere le migliori espressioni artistiche legate alla sacralità, al misticismo e alla bellezza profonda dell'Altopiano è stato straordinario», spiega il curatore della mostra, Du Jun. Gli fa eco Feng Yuan, vicepresidente dell'Associazione degli Artisti delle Belle Arti Cinesi: «Seguendo regole e criteri internazionali, è stato costituito un comitato di esperti che inaugura oggi a Roma, a palazzo Venezia, e lunedì a Milano, a Palazzo Clerici.

Il momento è altamente simbolico, se si pensa che quest'anno celebra i sessant'anni della Repubblica Popolare Cinese e i cinquant'anni del cano, realizzate dal '52 a oggi da sforzo di raccogliere le migliori espressioni artistiche legate alla sacralità, al misticismo e alla bellezza profonda dell'Altopiano è stato straordinario», spiega il curatore della mostra, Du Jun. Gli fa eco Feng Yuan, vicepresidente dell'Associazione degli Artisti delle Belle Arti Cinesi: «Seguendo regole e criteri internazionali, è stato costituito un comitato di esperti che inaugura oggi a Roma, a palazzo Venezia, e lunedì a Milano, a Palazzo Clerici.